



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale di Verona, 23 maggio 2020

At 1,1-11; Ef 1,17-23; Gv 16,29-33

Ascensione del Signore sabato sera

Missionari nel mondo intero in compagnia di Gesù

La liturgia dell'Anno A ci consegna come pagina del Vangelo il testo con cui l'evangelista Matteo descrive l'evento dell'Ascensione di Gesù al cielo, appena accennato però, collegato con il suo grande mandato affidato ai Dodici, mentre erano ancora sorpresi e presi dal dubbio se fosse proprio il Risorto. Opportunamente, premette l'affermazione importante di Gesù: "A me il Padre ha dato ogni potere in cielo e sulla terra". Ciò significa che con la Risurrezione, Gesù Cristo, nella totalità del suo essere, Dio e Uomo, è il Signore di ogni cosa creata. Questo dato di fede ci è di grande conforto in ogni situazione, anche la più complessa, in cui pare non esserci spazio per la speranza: nulla sfugge al governo del Risorto, nemmeno ciò che è in mano alla libertà maldestramente usata dell'uomo, che in ogni caso Egli fa confluire nell'alveo della sua Provvidenza, grazie alla quale tutto viene indirizzato al bene.

Il Vangelo poi si concentra sul mandato missionario: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". La missione ha un preciso obiettivo: fare discepoli! Tutti hanno diritto di diventare discepoli di Gesù, per imparare da Lui il modo più rispondente alla dignità della persona. Mai l'uomo è tanto uomo come quando accetta di far parte dei discepoli di Gesù, disposti ad imparare il senso del vivere da Lui e in Lui. Ecco il perché il mandato di Gesù va preso con molta serietà e senso di responsabilità verso l'intera umanità. Chi ama l'uomo, a qualunque nazione, razza o religione appartenga, sa che il più bel regalo che gli può fare è quello di metterlo nelle condizioni favorevoli al fine di venir in contatto, per conoscenza diretta, del Vangelo, e farlo diventare il suo best seller, o meglio, la mappa del suo vivere quotidiano. All'annuncio del Vangelo e alla sua accoglienza nella fede consegue il Battesimo. Un gesto carico di valori,

attraverso un forte simbolismo. Il Battesimo Sacramento, mediante l'immersione nell'acqua e le parole sacramentali "Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", di fatto immerge il battezzato nel grembo dell'amore trinitario e, di conseguenza, lo rende membro del corpo ecclesiale, di cui Cristo è il Capo. È quanto mai opportuno, oltre che doveroso, tenere viva la coscienza di ciò che è avvenuto in noi in quel giorno. Il nostro habitat, la nostra dimora permane uguale per tutta la vita, ovunque ci troviamo girando il mondo: il grembo dell'amore trinitario di Dio. Ancora una volta ci viene data una garanzia di serenità, anche in mezzo agli sconvolgimenti e ai pericoli: di noi si prende cura Dio stesso, come della sua creatura ancora nel suo grembo si prende cura la madre. In quel grembo divino siamo al sicuro. Nell'ora presente, nel travaglio della storia, e oltre la morte. Se liberamente rimaniamo nel grembo divino, non cambieremo mai dimora. Conviene prendere familiarità con questo fatto, che costituisce l'essenza dell'essere cristiano. Certo, la condizione per rimanere nel grembo dell'amore trinitario di Dio è quella di osservare il suo comandamento dell'amore fraterno: "insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato". D'altra parte è l'unico modo di vivere davvero da uomini. Se di fatto l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, che è Amore, e nel Battesimo, viene immerso in Dio amore trinitario, il suo vivere non può che essere nell'amore fraterno.

E poi il messaggio che conclude l'intero Vangelo di Matteo e che ne riassume l'essenza: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!". Soprattutto nel dono del suo Spirito, mai separabile da Lui e dal Padre, fa vita con noi e tiene alimentato in noi l'amore fraterno. Ci fa veramente bene il pensiero che Gesù è con noi tutti i giorni. Accada quel che accada, tutto affrontiamo con Lui e in Lui. L'Ascensione non ha dunque allontanato Gesù da noi. Ce lo ha reso compagno di viaggio, a livello mondiale. Anche se nella invisibilità.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona